

La Santa sede

PER SAPERNE DI PIÙ
www.vatican.va
www.repubblica.it

L'iniziativa. Il segretario di Stato Parolin presenta il mensile curato da una redazione di sole studiose

L'Osservatore Romano con l'inserto femminile il Vaticano volta pagina sulle donne nella Chiesa

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. «Spesso restiamo ancora all'ultimo banco. E da lì osserviamo la vita della Chiesa senza che il nostro contributo venga fino in fondo valorizzato. Eppure qualcosa sta cambiando. È il fatto che oggi a presentare il nuovo mensile vi sia il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin è un segno, oltre che bello, anche benaugurante».

Lucetta Scaraffia, coordinatrice da quattro anni di *Donne, Chiesa, mondo*, l'inserto femminile dell'*Osservatore Romano* con una redazione tutta al femminile, spiega così la novità di oggi: non solo una nuova veste grafica per la rivista, ma anche un potenziamento di pagine notevoli, da quattro a quaranta, tutte a colori. Si tratta di un tentativo unico, nella storia recente del Vaticano, di portare le donne "via dagli ultimi banchi", verso quella piena valorizzazione che già il Concilio Vaticano II aveva auspicato: «Vieni l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si completa in pienezza, l'ora in cui la donna acquista nella società un'influenza, un irradiazione, un potere finora mai raggiunto», scrisse Paolo VI chiudendo il Concilio in un messaggio rivolto proprio alle donne.

Dall'ultimo banco è anche il titolo di un libro di Scaraffia in uscita per Marsilio nel quale la storica italiana parla della sua presenza al recente Sinodo dei vescovi: «Dalle ultime file - dice - ho potuto ascoltare e anche dire la mia, seppure io ritenga che la Chiesa possa fare molto di più per considerare e valorizzare noi donne». In ogni caso, in un momento in cui in Italia chiudono molte delle più prestigiose riviste cattoliche, è una notizia il fatto che il Vaticano si impegni in un progetto simile. Non è tanto un questione di ruoli, e cioè di maggiori quote rosa all'interno della Curia, quanto di profezia: «La Chiesa - ha detto Francesco - ha bisogno anche del punto di vista delle donne affinché lo Spirito possa creare. Una Chiesa senza le donne, infatti, è come il collegio apostolico senza Maria».

L'aveva capito bene, prima di Francesco, Benedetto XVI. Fu con lui che l'*Osservatore* aprì l'inserto femminile, dopo che

già nel 2007, nella lettera a Gian Maria Vian in occasione della sua nomina a direttore, Papa Ratzinger ricordò come nel Dna del quotidiano vi sia «la comunione di tutte le Chiese locali e il loro radicamento nelle diverse situazioni, in un contesto di sincera amicizia verso le donne e gli uomini del nostro tempo».

Nel nuovo mensile, ai consueti approfondimenti sulle principali questioni legate al ruolo delle donne nella Chiesa, si aggiungono due rubriche, curate dalle sorelle del monastero di Bose: una sull'arte declinata con la sensibilità e l'espressività femminile e una sulla Bibbia. Il rinnovamento, dunque, non è soltanto di forma, ma anche di sostanza, per rispondere al bisogno sempre più sentito di tante donne, non solo cattoliche, di condividere, riflettere e far ascoltare la propria voce. «Donne che portano alla luce, alla conoscenza del mondo, ciò che altre donne hanno da dire o che nel passato hanno detto e scritto, che fanno o hanno fatto», ha scritto ancora Scaraffia



Riunione di redazione a "Donne, Chiesa, mondo".

nell'editoriale del nuovo numero in uscita.

La redazione del mensile è tutta femminile, interreligiosa e internazionale: oltre a Scaraffia, vi sono Giulia Galeotti, Catherine Aubin, Anna Foa, Rita Mboshu Kongo e Silvana Pérez. Tra le altre firme, fra donne e uomini, cattolici e laici, vi sono quelle di Sylvie Barnay, Enzo

Bianchi, Daria Bignardi, Sara Butler, Oddone Camerana, Liliana Cavani, Cristiana Dobner, Isabella Ducrot, Paul-André Durocher, Maurizio Gronchi, Barbara Hallensleben, Melania Mazzucco, Luisa Muraro, Elisabetta Rasy, GianPaolo Salvini, PierAngelo Sequeri, Mariapia Veladiano e Maria Voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO

"Donne, Chiesa, mondo" esce con un numero dedicato al tema della Visitazione

Una pubblicazione di quaranta pagine su temi religiosi, ma non soltanto

L'INTERVISTA 1 / LUISA MURARO

"Se finalmente siamo qui è per merito di Francesco"

CITTÀ DEL VATICANO. «L'ha detto Francesco: è l'ora dei laici. Quindi, dico io, delle donne. Le donne sono tutte laiche, per loro non c'è il sacramento dell'ordine. Ma nella Chiesa possono fare tante cose, ad esempio le direttrici spirituali, perché il genio femminile di cui parlava Wojtyła venga valorizzato».

Luisa Muraro, scrittrice, filosofa, militante delle battaglie per le donne, femminista fino in fondo — «appartengo alla libertà femminile — dice —, alle altre donne», autrice per La Scuola di "L'anima del corpo. Contro l'utero in affitto", cosa ci fa nell'inserto dell'Osservatore?

«Tutto nasce da una grande amicizia, quella con Romana Guarneri, storica studiosa di mistica medievale. Guarneri non amava il femminismo perché non lo conosceva fino in fondo. Poi, secondo quanto disse un giorno alla Lateranense la Scaraffia, io la portai a capirne l'importanza. Frequentando la Guarneri conobbi la Scaraffia».

Quale il suo contributo alla rivista?

«Da laica desidero che non perdiamo la tradizione cristiana medievale e tardo antica dei padri e delle madri della Chiesa e la cultura religiosa, perché la modernità da certi punti di vista è in un momento di grande impoverimento. Nella filosofia femminile del XX secolo abbiamo Simone Weil che non ha mai seguito l'onda laica più radicale. Così cerco di fare io».

Che contributo sta dando Francesco a una maggiore valorizzazione della donna nella Chiesa?

«Ritengo il suo un grande contributo. Non ha una visione strettamente dogmatica del messaggio cristiano, nel senso che non ripropone semplicemente i dogmi, ma cerca di trasmettere anzitutto lo spirito del cristianesimo. Beninteso, non è un Papa femminista, ma del resto non è quello di cui c'è bisogno. È un Papa cristiano attento però alle donne».

(p.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA 2 / ANNA FOA

"Il mio punto di vista critico ma sempre ben accetto"

CITTÀ DEL VATICANO. «Senza generalizzare, ovviamente, credo si possa dire che alle donne, non soltanto nella Chiesa cattolica ma anche in parte del mondo ebraico, accade come ai ciclisti della città di Roma: non vengono visti. Non è che vi sia nei loro confronti un rifiuto, questo no. Semplicemente, a volte, c'è come un disinteresse. Per questo motivo l'iniziativa del nuovo mensile femminile dell'*Osservatore Romano* è importante, perché può aiutare a cambiare questo stato di cose».

Anna Foa, storica, scrittrice, intellettuale di religione ebraica da sempre impegnata sul fronte della memoria, è nella redazione di "Donne, Chiesa, mondo".

Come è nata questa collaborazione?

«Da tempo mi chiedevano di collaborare alla rivista, con articoli e contributi su più temi. E ora anche di far parte della redazione dove si respira un bel clima, pur a volte in una disparità di vedute».

Le sue posizioni sono valorizzate?

«Sempre. Non sono mai stata censurata in nulla. Né ho mai visto alcun tipo di chiusura. È un lavoro di arricchimento reciproco. Il tema delle donne è il grande tema che divide, ad esempio parte del mondo islamico dai non-islamici. Ed è buona cosa che cattolici ed ebrei inizino a proporre un lavoro di approfondimento comune».

Quali temi principali avete approfondito in questi anni?

«Abbiamo avuto molte discussioni, poi confluite in pagina, sul tema della filosofia delle donne, sulle donne pensatrici che hanno fatto grande la nostra civiltà. Abbiamo dedicato un lungo approfondimento alle donne dottore della Chiesa. Studi utili per tutti, soprattutto per comprendere quanto le donne possano dare alla Chiesa e anche ai non credenti».

(p.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO / PROTESTANO LA LEGA E ALCUNI DOCENTI. LA REPLICA DEL RETTORE: INFORMARSI PRIMA DI CRITICARE

Buferata in ateneo: "Quel convegno è anti-Israele"

STEFANO PAROLA

TORINO. La questione palestinese torna a infiammare il mondo accademico. L'Università di Torino da domani ospita un ciclo di conferenze sul Medio Oriente che ha indignato la Lega Nord cittadina: «È una serie di convegni a senso unico, in cui verrà data voce a un solo popolo, passando giorni a fare illazioni e velati attacchi contro una controparte israeliana» accusa Fabrizio Ricca, il consigliere comunale passato alle cronache per aver portato via un tappeto in una sala preghiera allestita in Comune durante un congresso sulla finanza islamica. Ma protestano pure alcuni docenti di origi-

ne ebraica, come la geografa Daniela Santus: «Con questo convegno si relega la posizione dell'Università a un'unica voce, non bisognava concedere gli spazi».

A destare scalpore è soprattutto l'intervento della storica Diana Carminati dal titolo "Il progetto israeliano di settler-colonialism e la distruzione dell'economia palestinese". Marzia Casolari, la docente del dipartimento di Lingue che ha organizzato il ciclo di seminari, replica alle accuse: «L'iniziativa ha carattere scientifico, verterà su analisi storiche e politologiche, non politiche. Non è un conciliabolo tra filopalestinesi, ma un modo per capire cosa stia avvenendo in Medio Oriente». Ci sarà contraddittorio? «Non è detto che nella di-

scussione accademica debba esserci. L'evento, comunque, è aperto al pubblico: chiunque voglia partecipare è benvenuto». Nei mesi scorsi a sollevare polemiche fu la richiesta di boicottare il Technion di Haifa portata avanti da un piccolo gruppo di docenti e ricercatori, un'ipotesi che il rettore dell'Università di Torino Gianmaria Ajani criticò duramente. Ora però il magnifico difende i suoi professori: «È una polemica pretestuosa che non ha nulla a che vedere con il valore scientifico di un convegno ampio. Prima di dare giudizi bisognerebbe prendersi il tempo di seguire gli incontri o quantomeno di leggere i testi che ne anticipano i contenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA